



**PROGETTO  
DI RIORGANIZZAZIONE DEI FONDI DI  
PREVIDENZA DEL  
GRUPPO INTESA SANPAOLO**

**INCONTRO CON LE ORGANIZZAZIONI  
SINDACALI DEL  
14 FEBBRAIO 2013**

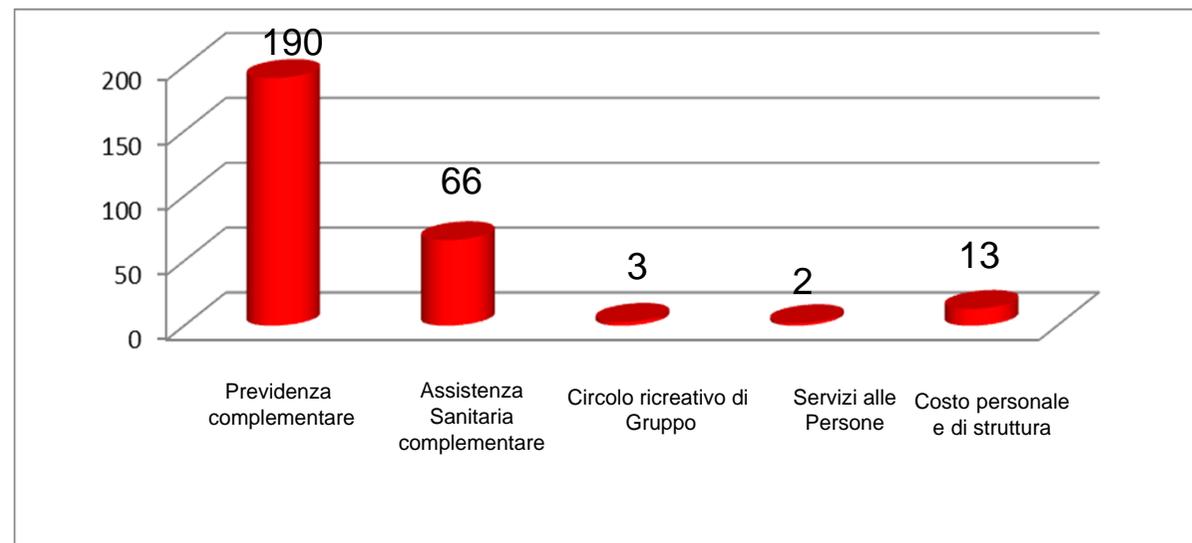
# Il sistema Welfare di Intesa Sanpaolo



-  Previdenza complementare
-  Assistenza sanitaria complementare
-  Circolo ricreativo di Gruppo
-  Solidarietà <sup>(1)</sup>
-  Servizi alle Persone

**Oltre 275mln € di spesa annua nel sistema welfare che si articola in:**

**Pari a circa il  
5,5 %  
anno del costo  
totale del personale**



La solidarietà viene realizzata attraverso la Fondazione Intesa Sanpaolo ONLUS

# Previdenza complementare - Il valore della tradizione



Nella storia del Gruppo c'è una radicata sensibilità al tema della previdenza.  
Le date di costituzione dei principali fondi integrativi anticipano ampiamente le normative di riferimento nazionale (Dlgs 124 del 1993)

Fondo Pensioni Cariplo – **1837**

Carifirenze - **1919**

Fondo Comit - **1921**

Cassa Previdenza del Personale  
Cr PD e RO - **1937**

Cassa Previdenza Ist. Bancario  
San Paolo TO - **1962**

Pur mantenendo la stessa sensibilità storica, il processo di fusione ha reso necessaria una profonda riorganizzazione del comparto

Sui temi del Welfare il **principio** guida è sempre stato quello **negoziale**, con le Organizzazioni Sindacali a pieno titolo coinvolte nei processi di evoluzione e gestione (dal 2007 sono stati siglati **oltre 50 accordi** sul tema)

# Contesto di riferimento

## Tipologie fondi pensione (1/2)

- Le forme di previdenza complementare attualmente esistenti in Italia sono molteplici, le stesse possono comunque essere così schematizzate:

Fondi preesistenti con soggettività giuridica

Covip – Sezione Speciale I

- Fondi dotati di soggettività giuridica;
- Sono dotati di strutture gestionali amministrative e contabili separate rispetto all'ente istitutore;
- Possono presentare regimi contributivi a prestazione definita/ a contribuzione definita o misti.



Fondi pensione preesistenti diversi da quelli bancari o assicurativi

Covip – Sezione speciale II

- Costituiti come poste contabili all'interno del bilancio dell'impresa da cui dipendono i destinatari dei fondi stessi o come patrimonio autonomo e separato ai sensi dell'art. 2117 del codice civile;
- Non sono dotati di strutture amministrative e contabili autonome;
- Possono presentare regimi contributivi a prestazione definita/ a contribuzione definita o misti.

Fondi pensione preesistenti interni bancari o assicurativi

Covip - Sezione speciale III

- Costituiti come poste contabili all'interno del bilancio dell'impresa da cui dipendono i destinatari dei fondi stessi o come patrimonio autonomo e separato ai sensi dell'art. 2117 del codice civile;
- Non sono dotati di strutture amministrative e contabili autonome;
- Possono presentare regimi contributivi a prestazione definita/ a contribuzione definita o misti.

# Contesto di riferimento

## Tipologie fondi pensione (2/2)

### Fondi negoziali

#### Covip – Sezione I

- Originati da CCNL e costituiti da rappresentanze sindacali e rappresentanze delle imprese;
- possono aderire i lavoratori autonomi, professionisti e soci lavoratori di cooperative, nonché i lavoratori dipendenti come prima scelta o dopo due anni dalla precedente adesione, oltre che con destinazione del TFR, con alimentazione contributiva propria e, secondo le fonti istitutive, anche del datore di lavoro”
- Presentano un regime a contribuzione definita.



### Fondi aperti

#### Covip – Sezione II

- Costituiti da banche, compagnie di assicurazione, società di gestione del risparmio, SIM, società fiduciarie autorizzate, imprese di investimento comunitarie;
- Possono aderire i lavoratori dipendenti (sia privati che pubblici), lavoratori autonomi, professionisti e soci lavoratori di cooperative, che non sono coperti dalla contrattazione sulla previdenza complementare;
- Presentano un regime a contribuzione definita.

### Piani individuali pensionistici (PIP)

#### Covip - Sezione III

- Forme pensionistiche complementari individuali attuate mediante contratti di assicurazione sulla vita;
- Il PIP deve essere istituito da un'impresa di assicurazione;
- L'adesione al PIP è volontaria ed è consentita solo in forma individuale;
- Presentano un regime a contribuzione definita.

# I rischi



**Rischi attuariali**

➤ Connessi essenzialmente alla corretta definizione della platea dei pensionati e dei relativi trattamenti ed alla scelta delle ipotesi attuariali utilizzate nelle valutazioni (tasso di attualizzazione, tavole di mortalità, tassi di reversibilità, etc.)

**Rischi operativi e di contenzioso**

➤ Legati a disfunzioni organizzative del fondo, ad interpretazioni della norma ed alla sua conseguente applicazione.

**Rischi di frode**

➤ Legati al rischio di infedeltà dei dipendenti e/o dei pensionati del fondo.

**Rischi finanziari**

➤ Legati ai rendimenti delle risorse del fondo.

**Rischi reputazionali**

➤ Derivanti da una cattiva gestione del fondo o dal realizzarsi di eventi negativi a seguito dell'esposizione ai rischi di cui sopra.

**Altri rischi operativi**

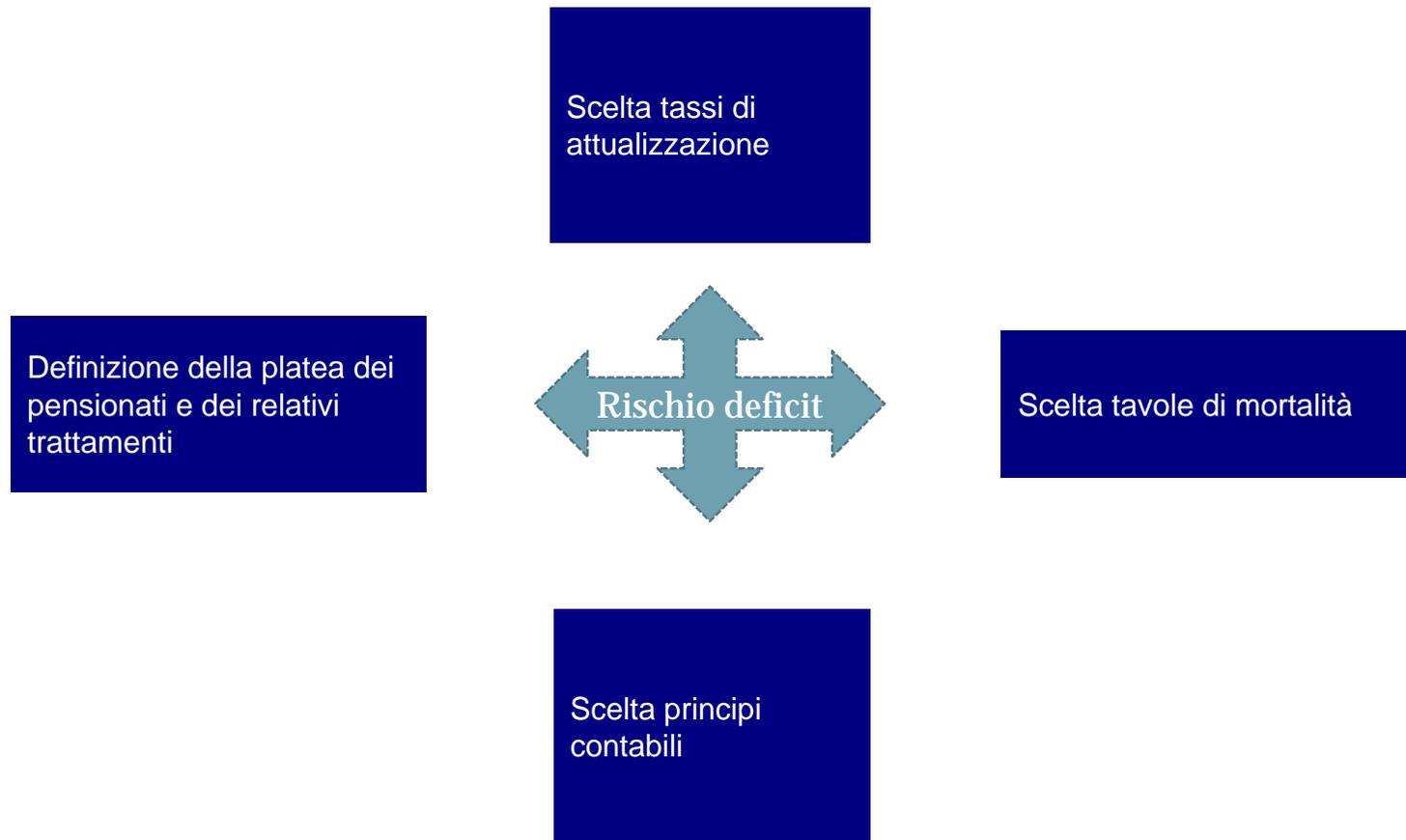
➤ Connessi all'individuazione del corretto assetto di governance, alla validità dei processi organizzativi, alla qualità ed al monitoraggio delle prestazioni dei servicer e dei soggetti esterni.

Prestazione	Contribuzione

# Dettaglio rischi attuariali



I rischi attuariali sono **esclusivi** dei fondi a prestazione definita.



# Elementi di *governance*



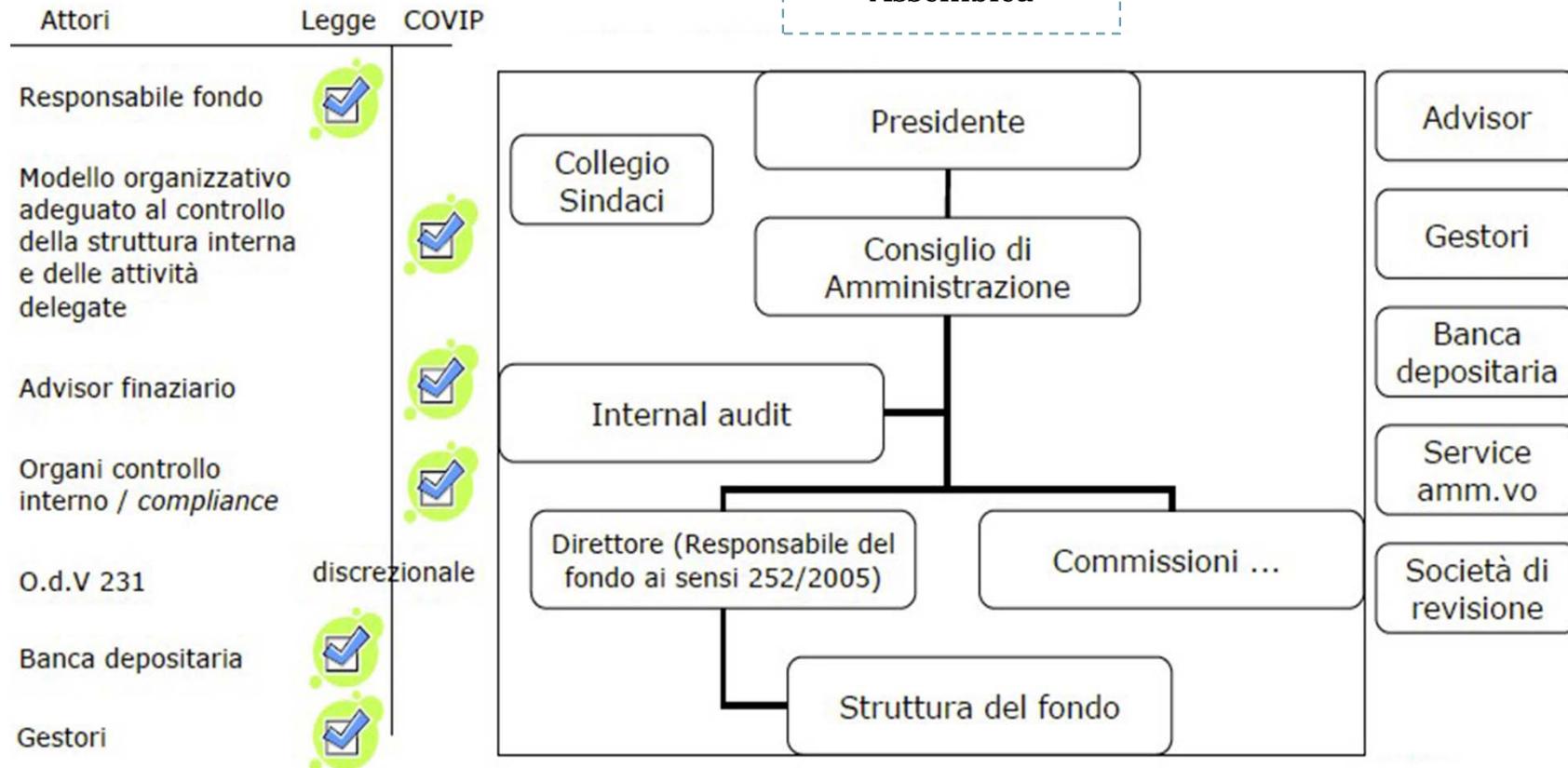
Nella pratica l'attività di ***governance***, indirizzo e controllo si esplicita attraverso una serie di leve:

- partecipazione di componenti qualificata nell'ambito dei consigli di amministrazione dei fondi e nelle sedi assembleari
- nomina di soggetti aziendali qualificati per le cariche gestionali in seno a i fondi (tipicamente direttore e segretario)
- distacco di risorse, ove previsto, necessarie al funzionamento degli enti
- raccordo dell'azione dei componenti sopra citati secondo una logica unitaria
- *relationship* proattiva nei confronti dei fondi attraverso azioni di informazione ed indirizzo **non** vincolanti (esempio stipula di contratti quadro di fornitura), sempre naturalmente nel rispetto dell'autonomia dei consigli
- stipula di contratti di servizio che regolano l'operatività reciproca fondo - banca

# Modello *attuale* Intesa Sanpaolo



Assemblea



# Previdenza complementare – Quadro Dimensionale



**Il sistema dei Fondi Pensione riservati ai dipendenti del Gruppo si compone di:**

- **Oltre 30 fondi pensione preesistenti**
- **I primi 7 fondi per dimensione coprono circa 90% delle masse**
- **Circa 100.000 iscritti** (tra personale in servizio e pensionati)

• **7.100 mln € di masse gestite**

**5.800 mln mobiliari**

**1.300 mln immobiliari**

• **500 mil €** di flussi annui di contribuzione, tra contribuzione individuale del dipendente, quota a carico dell'azienda e quota TFR



• **La quota a carico azienda è circa il 4%** del totale costo del lavoro

# Gli iscritti della prestazione definita



	Pensionati	Attivi	di cui esodati
Fondo Cariplo	4.209	-	
Cassa di Previdenza San Paolo	6.053	6.848	1.054
Fondo C.R. Firenze	2.688	869	79
Fondo ex BDN	6.862	677	
Fondo C.R. PD e RO	655		
Totale	20.467	8.394	1.133

# Gli iscritti della contribuzione definita



	Aderenti	Posizioni
Fondo Pensioni SanPaolo IMI	24.983	29.206
Fondo pensioni di Gruppo Intesa Sanpaolo	25.463	28.695
Fondo Cariplo (mono comparto)	5.970	
Fondo ex BDN	5.182	5.594
Fondo C.R. PD e RO (mono comparto)	1.035	
<b>Totale</b>	<b>62.633</b>	<b>63.495</b>

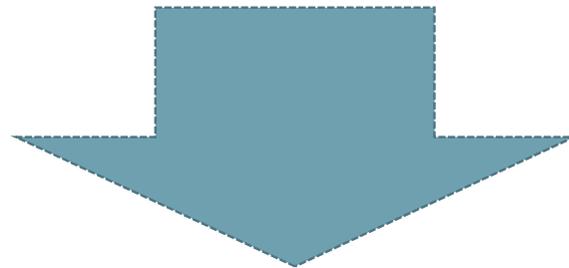
# I principali fondi Negoziali



Fondo Cometa circa 6 miliardi di masse amministrate e 400.000 aderenti



Fonchim circa 3 miliardi di masse amministrate e 150.000 aderenti



**Il complesso dei fondi del gruppo gestisce asset per circa 8 miliardi di € e sarebbe di gran lunga il primo fondo italiano per masse amministrate**



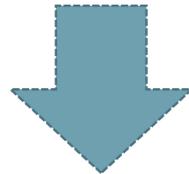
# L'importanza di essere Primi



La previdenza complementare c.d. di secondo pilastro presenta alcuni aspetti strutturali che possono essere risolti solo con interventi normativi.

In particolare:

1. I principi contabili utilizzati impediscono la valorizzazione al costo storico di alcuni investimenti (immobiliari e in titoli di stato)
2. Questo impedisce per la prestazione definita di fare investimenti di stabilizzazione (metodologie LDI)
3. Al momento della trasformazione dei capitali in rendita i coefficienti offerti dalle compagnie assicurative sono inferiori del 30% a quelli analoghi dell'INPS



Essere il primo fondo negoziale consente di fare 'voce' in modo autorevole sui problemi della previdenza complementare

# La crescente importanza del welfare aziendale



Le indagini di clima aziendale mostrano che il tema del welfare è percepito come molto importante (terzo progetto in ordine di priorità).

La costituzione del fondo sanitario unico di gruppo è stata accolta molto favorevolmente.

Le difficoltà della finanza pubblica aumentano l'importanza del welfare integrativo aziendale. Il secondo pilastro della previdenza integrativa avrà sempre maggior peso per i redditi da pensione.

Come per il fondo sanitario unico di gruppo e il Circolo Ricreativo di Gruppo, la costituzione di un fondo pensioni unico di gruppo avrebbe il vantaggio di aumentare la percezione delle azioni di welfare in azienda e l'identità unitaria di gruppo.

**Covip ha in tutte le relazioni annuali insistite sulle aggregazioni dei fondi pensione .  
Tale indicazione è stata fortemente promossa nei confronti del Gruppo IntesaSanpaolo anche in via formale.**

**Non è da escludersi un intervento legislativo in materia.**

# I numeri della prestazione definita



- Nel periodo 2007 – 2012 il costo dei ripianamenti dei deficit attuariali dei Fondi del Gruppo è stato elevato.
- Ad oggi l'unico strumento di contrasto per questo disavanzo consiste in una strategia di investimento di lungo termine che sta dando limitati frutti. Il rischio di avere tassi di rendimento dei patrimoni lontani dai tassi di equilibrio è elevato.
- I primi dati 2012 mostrano un significativo miglioramento dovuto alle eccezionali performance 2012 ed agli effetti della riforma c.d. Fornero.

# Rendimento medio dei principali fondi a prestazione definita 2007 -2011



	2007	2008	2009	2010	2011	media aritm. 2007-11
<b>FONDO CARIPLO</b>	5,05	-2,94	7,17	2,79	0,8	2,6
<b>CASSA PREVIDENZA TO</b>	2,54	-2,52	8,54	5,55	-0,34	2,8
<b>FONDO B NAPOLI</b>	2,75	-2,46	2,73	1,28	-0,68	0,7

Le stime di pre - chiusura per il 2012 mostrano andamenti eccezionali ( 9 % Fondo Cariplo e 13 % Cassa Di Previdenza di Torino ) ma il 2012 è stato un anno eccezionale sotto molti profili.

# I numeri del potenziale disavanzo della prestazione definita

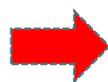


Dalle slides precedenti emerge che:

1. Il disavanzo dei fondi dipende in gran parte dai rendimenti che i patrimoni riescono ad avere
2. Il mantenimento della situazione attuale ci espone al rischio di dover fronteggiare, nel lungo termine, perdite consistenti che possono aumentare anche per gli andamenti demografici

La Banca ha nel corso degli anni dato sempre affidamenti e garanzie sulle pensioni integrative.

**L'unica possibilità di mitigare il rischio è di monetizzare i 'diritti' dei singoli offrendo la capitalizzazione delle riserve matematiche individuali dando in questo modo la possibilità a chi ne ha bisogno di monetizzare la propria prestazione integrativa**  
**Le offerte ai singoli possono essere fatte unicamente con un processo di accorpamento dei fondi condiviso dalle fonti istitutive e da COVIP**



**I singoli hanno la facoltà di scegliere se accettare l'offerta o mantenere i diritti precedenti.**



# Premessa normativa alla concentrazione



## Indicazioni concernenti la separatezza patrimoniale dei fondi pensioni nella fase di concentrazione.

«In via generale, ed a fronte delle ipotesi di fusione di forme pensionistiche complementari a contribuzione definita, sta alle fonti istitutive, che dispongono l'operazione, di adottare un criterio di separatezza amministrativa e contabile delle forme che confluiscono, con l'avvertenza che si tratta di una scelta possibile e consentita, ma relativamente incoerente con le caratteristiche della contribuzione definita. Laddove, invece, si tratti della concentrazione di forme e relativi fondi a prestazione definita, la concentrazione – volta alla realizzazione di importanti economie di scala sul piano della gestione amministrativa e degli investimenti – le fonti istitutive sono sostanzialmente vincolate a scelte di autonomia patrimoniale, oltre che amministrativa e contabile, per rispettare gli assetti delle varie forme in termini di equilibrio attuariale: si tratta, a ben guardare, di una applicazione diffusa dei criteri presenti nell'art. 2117 c.c. ciò sia nell'interesse degli iscritti, sia nell'interesse dei datori di lavoro, che non possono essere chiamati a rispondere degli equilibri(squilibri) altrui. **Nel caso dei Fondi ex sostitutivi o ex esonerativi, la scelta di separatezza patrimoniale deriva direttamente dalla legge: l'art. 5, comma 2 del ben noto d. lgs n. 3457/90, dispone testualmente un "vincolo di destinazione delle relative disponibilità patrimoniali alla realizzazione della richiamata garanzia",** quella cioè inerente le prestazioni di cui all'art. 4 stesso decreto. L'effetto e la portata di questo vincolo, salva una rinuncia a tappeto di tutti i soggetti interessati, titolari di prestazioni in atto o future, si trascina nelle varie operazioni amministrative che possono realizzarsi nell'ambito di un gruppo, o comunque nel contesto della circolazione delle imprese.»

Prof. Pasquale Sandulli

# Ipotesi “Fondo unico”



## Vantaggi

- Semplificazione massima di struttura
- Omogeneità servizi a livello di Gruppo
- Concentrazione di competenze distintive
- Aumenta l'identità di Gruppo
- Raggiungimento pieno di
  - Economie di scala e di scopo
  - Qualità
- Non modifica diritti individuali degli iscritti
- Aumenta scelte di investimento
- Minimizza i rischi attuariali facendo offerte di capitalizzazione su base volontaria
- Minimizza i rischi operativi e finanziari
- Sistemazione definitiva del comparto
- Percorso negoziale unico
- Consente di completare l'autonomia e l'indipendenza del fondo dalla banca
- Consente di completare la struttura organizzativa dei fondi con il controllo di gestione e il bdg

## Punti di attenzione

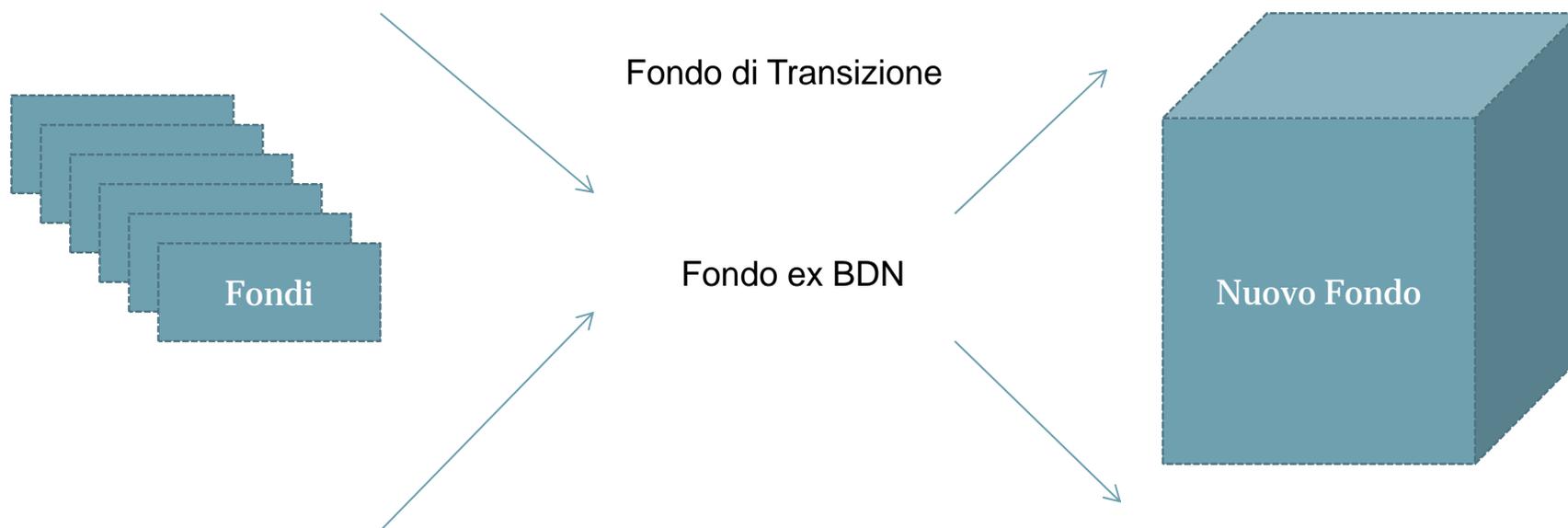
- Necessaria forte volontà da parte dei sindacati.
- Richiede grande impegno di realizzazione:
  - per definizione della governance
  - per la gestione di tutte le fasi di “passaggio”
    - circa 100.000 posizioni da ricollocare
    - ridefinizione procedure informatiche per la gestione contabile e amministrativa
    - ridefinizione tracciati anagrafici e contributivi
    - allineamento informativa agli iscritti
- Necessità di reperimento delle liquidità per la formulazione delle offerte (costituzione fondo immobiliare)

# Conclusioni: verso il fondo unico di gruppo perché:



- Le strutture in pooling sono complesse da gestire e richiedono costante manutenzione
- La concentrazione su pochi fondi è comunque complessa tanto vale affrontare in via definitiva il problema realizzando il fondo unico
- C'è la necessità di ridurre i rischi attuariali / finanziari (la garanzia sulla prestazione definita rischia di essere troppo onerosa )
- Non si modificano i diritti individuali degli iscritti, ma ne migliora la gestione sotto tutti i profili
- Aumenta il senso di appartenenza e l'identità del gruppo
- Viene percepito come strumento di innovazione utile (vedi fondo sanitario unico)
- Da autorevolezza verso le istituzioni

# Fondo target



# Perché il Fondo ex BDN come fondo di transizione?



Fondo già esistente per non perdere la qualifica di preesistente

Due sezioni : contribuzione definita e prestazione definita

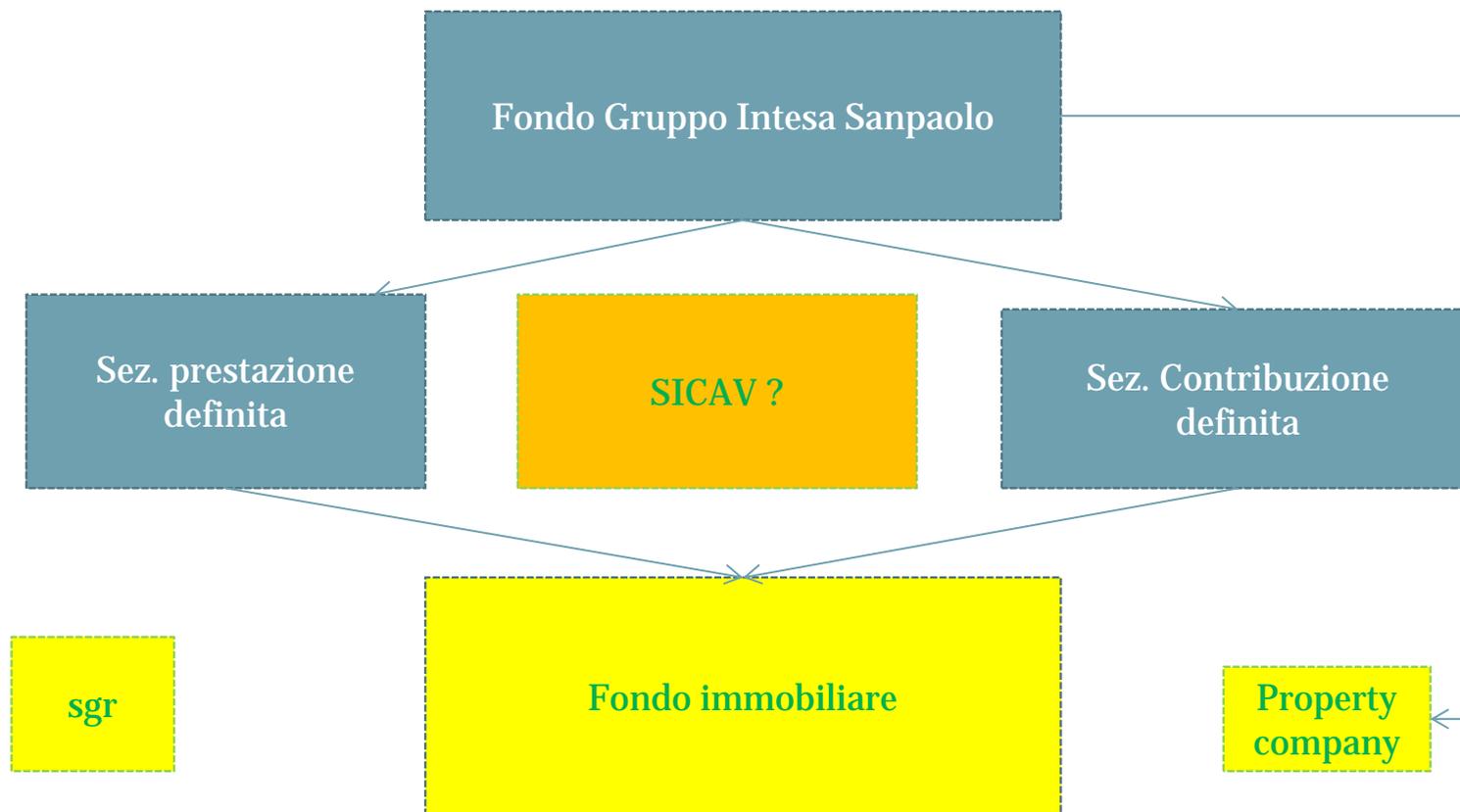
Possibilità di fare offerte ripetute (zainetti)

Pochi comparti operativi

Sezioni separate per fondo di provenienza con deficit e patrimoni

Nessun ulteriore vincolo: lo statuto del Nuovo Fondo sarà definito dalle fonti Istitutive sia per quanto attiene la governance sia per i funzionamenti operativi

# Ipotesi di struttura

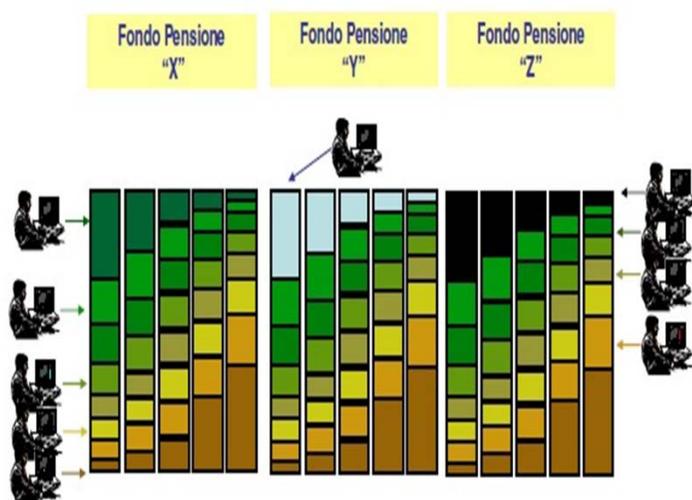


# Società strumentali per la gestione degli asset



## Gestione “mobiliare” *Sicav lux*

Da valutare l' utilizzo di un “veicolo” per la “gestione” del portafoglio mobiliare con la tecnica del **multimanager pooling**. Per contro è uno strumento con una governance complicata e ha un alto livello di costo



## Gestione Immobiliare con Fondo

- ❑ I fondi pensione del Gruppo Intesa Sanpaolo proprietari degli immobili apportano il patrimonio immobiliare nel fondo immobiliare (mono o pluricomparto) e sottoscrivono contestualmente le quote emesse dal fondo immobiliare.
- ❑ I valori di apporto sono da stabilire mediante un complesso processo peritale in cui ogni fondo nomina il perito di fiducia e il processo deve essere assistito da un advisor qualificato
- ❑ Le quote detenute dai fondi apportanti potranno essere cedute ad altri fondi pensione e/o fondazioni del Gruppo Intesa Sanpaolo ed eventualmente a terzi.

